

fosse idonea a dimostrare quali fossero le reali condizioni patologiche dell'assicurato; condannò quindi l'Istituto a pagare il capitale assicurato (lire 1.000.000=) e le spese di lite (L. 80.000=) -

Avverso tale decisione l'I. N. A., sempre a mezzo dei propri legali, propose gravame, e la Corte d'Appello di Roma, in riforma della sentenza del Tribunale, ritenne di ammettere la prova testimoniale di cattura dai primi giudici -

Attualmente, pertanto, è in sede di svolgimento tale prova, innanzi la Corte d'Appello di Roma; il principale teste addotto dall'I. N. A., e cioè il dott. La Campa (autore dei due contrastanti certificati medici) ha cercato di destreggiarsi per non trovarsi in contrasto con se stesso ed ha reso una dichiarazione in cui, pur ammettendo l'esistenza di un'aritmia che potrebbe anche definirsi sepolpesso cardiaco, tuttavia ha precisato che essa non era di natura organica definitiva, ma più che altro una semplice tachicardia. Debbono ancora essere escussi i testi adottati dagli